

Signor Presidente,

la ringraziamo per avere accolto la nostra richiesta, che conferma la sua sensibilità politica, di cui non abbiamo mai dubitato, nell'aver voluto ascoltare la voce degli Architetti e degli Ingegneri, impegnati a celebrare i 100 anni della nascita dei rispettivi ordinamenti, ma, allo stesso tempo, consapevoli che bisogna ricercare nuovi e più adeguati strumenti per far fronte alla complessità della società contemporanea caratterizzata da profondi e repentini mutamenti.

Le nostre libere professioni hanno svolto e continuano a svolgere un ruolo importante, sia in termini di conoscenza e saperi, sia per il contributo significativo che diamo con la nostra attività alla crescita dell'economia e del Paese.

Ciò rimanda al principio, nato con il sistema ordinistico, che i liberi professionisti contribuiscono con il loro lavoro, attraverso il riferimento costante ai valori etici, a perseguire obiettivi di interesse pubblico.

Tuttavia, i profondi cambiamenti intervenuti nel corpo della società richiedono di rinnovare ed adeguare il sistema ordinistico, ed il ruolo dei professionisti, alle mutate caratteristiche strutturali che hanno interessato l'insieme della nostra realtà economica e sociale, per rispondere alle nuove esigenze in termini di innovazione.

Se, come ribadito nelle strategie europee, nell'immediato futuro il mondo professionale dovrà, sempre più, divenire un punto di riferimento in termini di servizi alla collettività e di responsabilità sociale, allora occorre, a nostro parere, con urgenza, inserire nell'agenda politica e nelle strategie di governance la riforma del sistema ordinistico e delle professioni in quanto necessità oggettiva per accrescere le opportunità di sviluppo del nostro Paese.

I cento anni trascorsi dalla costituzione degli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri ci restituiscono l'insieme delle esperienze e la costante partecipazione dei professionisti nelle diverse fasi che hanno attraversato la storia del Paese. Forti di questa storia siamo altresì consapevoli che occorra aprire una nuova fase di pieno coinvolgimento del sistema ordinistico nella determinazione delle scelte di interesse collettivo per consolidare e sviluppare sempre di più il legame tra le libere professioni e l'interesse pubblico.

Ciò richiede, tra l'altro, un intervento coordinato e sistemico in grado di coniugare l'ambito della formazione, dell'università e della ricerca con il mondo reale della professione, superando limiti e contraddizioni dell'attuale sistema che mostra incertezze e difficoltà a produrre significativi processi innovativi per far fronte alle sfide odierne nel campo della transizione ecologica, energetica e digitale.

Per questo riteniamo che ci sia bisogno di una nuova organizzazione del sistema ordinistico che consenta l'ampliamento delle tutele e delle garanzie, sia nei confronti del professionista, sia riguardo ai committenti pubblici e privati. Come altrettanto importante è l'accesso alla professione e l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro dei servizi di progettazione. Infine, non è più rinviabile l'attuazione di procedure di vera semplificazione nell'espletamento dell'attività professionale per destinare il tempo di lavoro alla qualità del processo progettuale piuttosto che agli adempimenti burocratici che impediscono di utilizzare al meglio le tante energie culturali e creative disponibili.

Per noi la centralità e la qualità del progetto resta l'obiettivo irrinunciabile da raggiungere, e ciò richiede una presa di coscienza collettiva in grado di produrre un avanzamento culturale dell'insieme della società. In altre parole, il progetto è il processo tecnico creativo per eccellenza in grado di produrre qualità e, quindi, indispensabile per migliorare le condizioni di vita delle comunità. Per queste ragioni siamo da sempre impegnati affinché, anche nel nostro Paese, alla stessa stregua di altri Paesi Europei, si possa dare vita ad una legge quadro sull'architettura che abbia lo scopo di creare le condizioni per un congiungimento

dell'esperienze storica, cioè il grande patrimonio culturale che l'Italia dispone, con la necessità di affrontare i temi della contemporaneità in una ottica di sostenibilità e di valorizzazione dei contesti urbani, storici, ambientali e paesaggistici.

Le rappresentiamo, pertanto, la necessità impellente di un vasto processo riformatore indispensabile per il futuro del Paese. Da una rapida valutazione del quadro legislativo di riferimento, che ci riguarda, ma riguarda altresì le condizioni di vita delle persone, si desume un insieme di norme giuridiche estremamente frammentato e disorganico, disperso in una serie innumerevole di fonti di rango diverso, di difficile interpretazione ed applicazione, che invece di accompagnare efficientemente la professione nelle necessarie trasformazioni culturali ed economiche che la riguardano, sembra a volte creare esso stesso occasioni di incertezza se non di vera e propria conflittualità.

Indispensabile, quindi, un processo di verifica per valutare quanto le normative esistenti siano adeguate a garantire l'effettivo utilizzo delle risorse intellettuali, culturali e tecniche che costituiscono il patrimonio del mondo professionale.

Questa verifica dovrà essere svolta, a nostro avviso, in coerenza con i principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale ed in particolare con quanto stabilito dall'art. 9, recentemente modificato, laddove si stabilisce che 'La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione... tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi' Temi questi centrali nelle strategie di contrasto ai cambiamenti climatici divenuti oggi una vera e propria emergenza.

Il principio giuridico, contenuto nell'art. 9 della Costituzione, rappresenta l'espressione più alta della nostra identità culturale e fonda le sue radici negli albori della nostra storia costituendo la peculiare missione dell'intera comunità nazionale. Siamo convinti, infatti, che il richiamo al dettato costituzionale è guida indispensabile per il raggiungimento, attraverso un processo rinnovatore, dell'obiettivo centrale della nostra attività professionale, cioè quello di operare per un sostanziale miglioramento delle condizioni di vita delle comunità.

Obiettivo questo da perseguire attraverso la qualità dell'abitare, la prossimità dei servizi, la centralità degli spazi urbani in cui Inclusionione sociale, superamento delle disuguaglianze e processi rigenerativi delle nostre città sono un percorso unitario obbligato su cui non faremo mancare il nostro apporto propositivo ed il nostro primario impegno politico.

In merito all'art.9 ci piace ricordare che l'alta Corte Costituzionale, in una importante sentenza del 1986, affermando la *'primarietà del valore estetico-culturale che non può essere subordinato ad altri valori, ivi compresi quelli economici'*, esprime il principio che la stessa economia, dunque, deve avere come riferimento la cultura che prevale su ogni altro aspetto in quanto la Repubblica nel promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica intende tutelare e promuovere il patrimonio storico, artistico, architettonico ed ambientale che costituisce il *corpus* della nostra identità nazionale.

Questi i principi che, con grande convinzione sosteniamo, fanno parte del nostro lavoro e costituiscono il bagaglio della nostra professionalità, ed è a partire proprio da questi principi che riteniamo si possa e debba prefigurare un nuovo ruolo delle nostre professioni per affrontare con maggiore efficacia i temi della identità storica nazionale, della ricchezza del nostro patrimonio e della necessità dell'innovazione nei processi di trasformazione della città e del territorio quali guide strategiche per costruire il futuro del Paese e delle nuove generazioni.

Nel ringraziarla nuovamente per la sua disponibilità e la sua preziosa attenzione. siamo certi che Ella, Signor Presidente, in quanto garante dei principi costituzionali, prenderà in considerazione la nostra volontà, che oggi formalmente le consegniamo, di produrre innovazione per mettere a servizio del Paese l'importante patrimonio di conoscenze culturali, tecniche e scientifiche che è la vera ricchezza di cui dispone il mondo professionale.